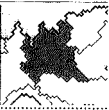


**Dopo Expo.** Il premier Matteo Renzi incontra il sindaco Sala e gli assessori: «La città può guidare l'Italia al posto che le spetta»

# Patto con il Governo per Milano

Tra le priorità: metropolitane, ex scali ferroviari, controllo dei fiumi e periferie

**LOMBARDIA**



**Sara Monaci**  
MILANO

C'era tutta la giunta insieme al sindaco Giuseppe Sala, durante l'incontro con il premier Matteo Renzi di ieri a Palazzo Marino. Presente anche il ministro all'Agricoltura Maurizio Martina, che ormai con l'Expo (per il quale ha avuto la delega) è diventato nei fatti il politico di collegamento tra il governo di Roma e l'amministrazione milanese. Per il primo ministro l'incontro il primo da quanto Sala ha vinto alle amministrative - ha avuto in parte il sapore della campagna elettorale in vista del referendum costituzionale del prossimo autunno.

Ma, a detta di tutti a Palazzo Marino, è stato caratterizzato anche da un certo pragmatismo, con l'idea di un patto per Milano tra governo e amministrazione che verrà firmato a inizio settembre, e di cui già da ieri sono stati chiariti i temi. Dopo l'estate ci sarà un altro incontro, con le richieste di Milano messe nero su bianco. «A settembre tornerò e firmeremo il patto Milano-governo, per stabilire chi fa e che cosa, con che tempi e con quali certezze - ha dichiarato Renzi -. Milano può guidare l'Italia a recuperare il posto che le spetta».

Sette le principali questioni sul tappeto, che in buona parte riprendono anche i temi evocati da Sala durante la sua campagna elettorale. «Vogliamo che Milano sia una città modello in Italia, per questo prima

lavoriamo noi e poi chiediamo aiuto al governo», ha detto Sala.

Prima di tutto l'allungamento delle metropolitane in periferia, fino a Monza. La linea "rossa" dovrà arrivare alla fermata "Bettola", nel comune di Cinisello Balsamo, dove sorgerà un nuovo centro commerciale e una nuova area di interscambio dei mezzi. Il progetto è in fase inoltrata ma ci sono già 20 milioni di extra costi, di cui Milano già dispone grazie ai risparmi avuti su altre linee di metropolitana ma per i quali manca ancora l'autorizzazione del Cipe. In questa zona arriverà anche la linea "lilla", l'ultima costruita a Milano (in parte con fondi Expo), che si intersecherà con la linea "rossa" per poi proseguire fino a Monza, con fermate all'ospedale San Gherardo e a Villa reale. Un progetto che, nel suo assetto definitivo, rappresenterà un raddoppio dell'infrastruttura, per un miliardo di investimenti, e che dovrà prevedere due lotti per la costruzione. Milano si aspetta che almeno il 60% dell'opera venga finanziata con finanziamenti statali. Le nuove infrastrutture nella città rappresentano la priorità per l'agenda del governo Renzi.

Secondo punto all'ordine del giorno: le opere urbanistiche negli ex scali ferroviari. Il progetto non è stato approvato dalla giunta Pisapia, proprio alla fine del suo mandato (a causa di una già strisciante campagna elettorale per le primarie, che ha diviso la maggioranza). Le Ferrovie dello Stato erano già intenzionate a investire 130 milioni - di cui 50 per interventi diretti e 80 per opere connesse -

per riqualificare le nove aree della città rimaste abbandonate. L'accordo dovrà essere riscritto e migliorato per riproporlo all'attenzione del nuovo consiglio comunale. A questo proposito domani o dopodomani l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran incontrerà l'ad di Fs Sistemi Urbani, Carlo De Vito.

Terzo tema: i rifugiati extracomunitari. La questione è a metà tra l'assessorato alle Politiche sociali di Pierfrancesco Majorino e quello alla Sicurezza di Carmela Rozza. Qui il governo ha riconosciuto a Milano il ruolo centrale che ha avuto nel gestire l'emergenza. Ora il disagio sta cambiando forma, ed è per questo che Palazzo Marino chiede un aiuto a Roma: i 2 mila rifugiati che mediamente si trovano a Milano non sono più solo in transito, ma stanno diventando più stanziali, nell'attesa di capire in quale città europea dirigersi. I centri predisposti e riqualificati durante lo scorso anno stanno diventando insufficienti e anche la popolazione milanese potrebbe subire dei disagi. Milano intende collaborare con i prefetti e chiede di valutare di alleggerire i flussi.

Al quarto punto un'altra emergenza, quella delle esondazioni dei fiumi in periferia. Renzi ha ribadito che bisogna portare avanti con tempi rapidi i progetti delle vasche di contenimento del Seveso e del Lambro, da costruire nell'area nord di Milano e nei comuni di Senago e Paderno Dugnano, con fondi già stanziati pari a 123 milioni.

Si torna inoltre, davanti al premier, a parlare di periferie, il te-

ma più caro a Sala durante la campagna elettorale. Il governo stanziando un fondo da 40 milioni, di cui la metà circa dovrebbe essere messo a disposizione di Milano per la costruzione di nuovi impianti sportivi. L'invito del premier è di ridurre al massimo i tempi per la redazione dei progetti esecutivi e per le autorizzazioni amministrative, e dare così subito il via ai lavori.

Sesta questione: l'approvazione del bilancio della città metropolitana, che sta prendendo forma in questi anni. Al momento non c'è ancora un'area con un solo sindaco (in prospettiva quello di Milano), ma la città metropolitana fa comunque un suo bilancio in base alle sue competenze certe più importanti, l'ambiente e le ex strade provinciali. C'è ancora da capire - e in questo Palazzo Marino ha chiesto chiarezza - se la gestione di alcune risorse (come quelle per le politiche sociali e la disabilità) andranno a finire sotto il Comune di Milano o sotto la Regione Lombardia.

Infine la promozione di Milano: come attrarre nell'area del post Expo le grandi agenzie europee, orfane di Londra dopo il Brexit. Si è parlato in questi giorni soprattutto dell'agenzia del farmaco (Ema), di quella degli organi di vigilanza bancaria (Eba) e delle potenzialità che potrebbe avere la Borsa italiana. Ma è soprattutto la prima parte del discorso che sembra ad oggi la più interessante e fattibile. L'Ema infatti ha a che fare con il polo tecnologico dedicato alle scienze umane che proprio a Rho dovrebbe sorgere, e inoltre, come ha sottolineato, la vicesindaca Anna Scavuzzo, darebbe a Milano un indotto più significativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFETTO BREXIT

Grande attenzione al tema della promozione: come attrarre nell'area del post Expo le grandi agenzie europee orfane di Londra

## Il futuro dell'area Expo

### IL TECNOPOLO

#### Human Technopole

Il progetto che si sta delineando per lo sviluppo dell'area (circa un milione di metri quadrati) che ha ospitato Expo 2015, ha come obiettivo la creazione di un grande polo dedicato all'innovazione e alla ricerca. Cuore di questo progetto sarà lo Human Technopole, il parco scientifico voluto dal Governo e dedicato alle scienze umane, che occuperà circa 30 mila mq e impiegherà, a regime, circa 1.500 dipendenti. Il progetto (affidato dal Governo all'Istituto italiano di tecnologia di Genova, che ha coordinato un gruppo di lavoro di oltre 60 esperti) è ora in attesa della valutazione di esperti internazionali, recepite le quali l'Iit presenterà il masterplan definitivo, probabilmente in autunno

### HUB DELL'HI-TECH

#### Ecosistema dell'innovazione

Accanto e in sinergia con il Tecnopolo, dovranno sorgere altre attività attinenti al settore delle scienze e al campo dell'innovazione, allo scopo di fare di quest'area un vero e proprio «hub dell'hi-tech». Si studia perciò il trasferimento nel sito delle facoltà scientifiche della Università Statale (il nuovo piano sarà sottoposto al cda dell'ateneo il 19 luglio), ma anche la creazione di un incubatore di **start-up** (promosso da Assolombarda). Dovrebbero inoltre trasferirsi qui i laboratori e i magazzini del Teatro alla Scala e la sua Accademia e si parla anche del possibile trasferimento di alcuni reparti dell'ospedale Galeazzi di Milano

### PRIVATI E AGENZIE

#### Farmaceutica e finanza

Il Governo ha siglato lo scorso marzo un accordo da 150 milioni con IBM, per realizzare nel sito il quartier generale europeo del suo Watson Health Center. La società che gestisce i terreni (Arexpo) ha in corso trattative avanzate con Roche e Bayer, e c'è stato anche un primo incontro con Nokia. Coerente con questo progetto è la proposta - avanzata da Comune di Milano, Regione Lombardia e Governo - di candidare l'area ex Expo a ospitare la sede delle agenzie europee per le banche (Eba) e per il per il farmaco (Ema). Quest'ultima in particolare potrebbe funzionare da attrattore per le grandi multinazionali della farmaceutica

### PIANO INDUSTRIALE

#### In arrivo l'advisor

Per mettere insieme e integrare tra loro in modo funzionale tutti questi elementi, Arexpo dovrà dare forma nei prossimi mesi a un piano industriale comprensivo di un disegno coerente, finalizzato a fare dell'ex sito Expo un grande polo innovativo. A tale scopo, è stato avviato alcune settimane fa il bando per individuare, entro la fine di luglio, l'advisor che dovrà supportare la società nel disegnerà le linee guida del piano. L'auspicio è avere entro la fine di settembre le linee guida per la realizzazione del masterplan definitivo, in modo da poter avviare i cantieri tra la tarda primavera del 2017 e l'inizio del 2018

**Il caso.** L'Iit di Genova sarà affiancato da un comitato con i rappresentanti di Miur, Mef e Università della città

# Human Technopole diventa fondazione

Nell'agenda del governo, oltre al «patto per Milano», c'è lo sviluppo dell'area del post Expo, con il possibile trasferimento delle agenzie europee e la definizione dello Human technopole, coordinato dall'Istituto italiano di tecnologie di Genova. Ieri, dopo che il premier Matteo Renzi ha chiuso i lavori a Palazzo Marino (si legga articolo sopra), si è svolto nella sede di Arexpo di via San Tomaso, a Milano, un secondo vertice. Presenti Marco Simoni, consulente economico per la presidenza del consiglio dei ministri, il ministro all'Agricoltura Maurizio Martina, il responsabile delle relazioni istituzionali del comune di Milano e futuro commissario del post Expo Gianni Confalonieri, l'ad della società Arexpo Giuseppe Bonomi e i rettori delle tre università milanesi che partecipano al progetto: Gianluca Vago per la Statale, Giuseppe Azzone per il Politecnico (nonché presidente di Arexpo) e Cristina Messa per la Bicocca.

Lo Human Technopole, è stato deciso ieri, diventerà un ente giu-

ridico autonomo. Si trasformerà in una fondazione, idea che dovrebbe essere inserita nella prossima legge di stabilità. Poi tra definizione dei decreti e redazione dello statuto si arriverà a fine 2017, per poi raggiungere un assetto definitivo tra due anni. La fase di transizione dunque durerà almeno fino alla primavera del 2018, ma il percorso è stato quantomeno tracciato.

Inoltre ieri è stata presa un'altra decisione, al fine di superare le polemiche degli ultimi mesi sulla decisione unilaterale del governo di affidare il coordinamento del progetto all'Iit di Genova. L'istituto sarà il gestore dell'iniziativa, ma nascerà anche un super comitato di supporto, così costituito: un rappresentante del ministero dell'Economia, uno del ministero dell'Istruzione, i rettori delle tre università milanesi, il presidente del Cnr, un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità, un rappresentante dell'Iit e alcuni scienziati scelti dal Mef e dal Miur. Il comitato diventerà efficace con un Dpcm che

verrà emanato entro fine luglio.

Dal punto di vista finanziario rimangono da definire due aspetti, fondamentali per lo sviluppo dell'area del post Expo. Prima di tutto le modalità con cui l'Iit verrà finanziato. Il governo Renzi ha promesso di dare all'istituto 150

milioni per 10 anni, ma in questo momento lo strumento finanziario scelto è la legge di stabilità, che ogni anno dovrà reperire risorse e passare dall'approvazione parlamentare. Le certezze sono dunque parziali. Per quanto riguarda invece il trasferimento delle facoltà scientifiche della Statale, il rettore Vago sta cercando maggiori garanzie per il finanziamento del progetto, del valore di circa 250 milioni, che in buona parte dovrebbe essere sostenuto da Cassa depositi e prestiti.

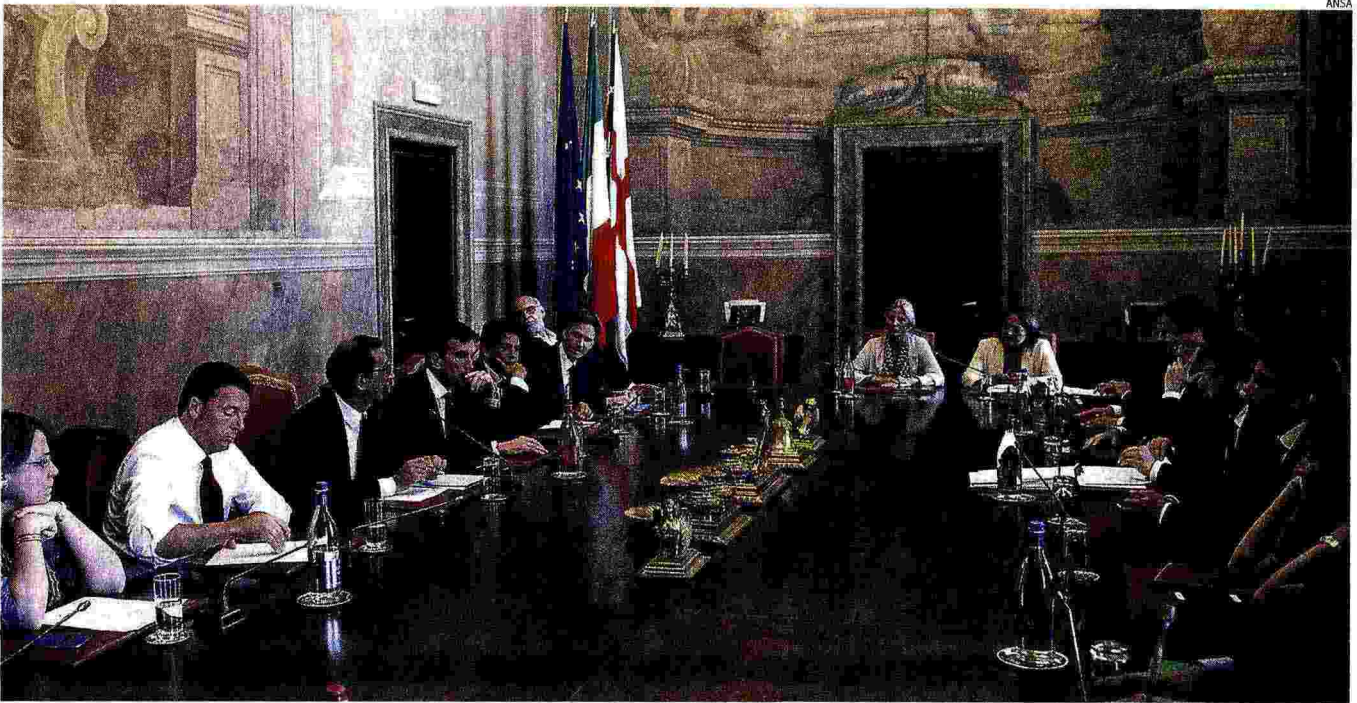
Per quanto riguarda le potenzialità milanesi dopo il Brexit, per il quale il sindaco di Milano Salasi è recentemente recato a Londra con l'obiettivo di promuovere la città, l'obiettivo del governo e di Palazzo Marino è far trasferire nel sito di Rho le sedi dell'Ema, l'agenzia del farmaco, e dell'Eba, l'associazione degli organi di vigilanza bancaria. Lo ha ribadito ieri il premier Renzi: «Stiamo provando a portare a Milano un po' di istituzioni finanziarie che sono a Londra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Sul Sole 24 Ore del 3 luglio

■ L'inchiesta dedicata alle opportunità che si aprono per Milano dopo l'esito del referendum inglese



ANSA

**Comune di Milano.** L'incontro che si è svolto ieri mattina a Palazzo Marino tra il premier Matteo Renzi, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e gli assessori

